

L'INTERVISTA LUCANO, EX DC, IN PARLAMENTO DAL 1972 AL 2008, OGGI È VICEPRESIDENTE DEL CENTRO DEMOCRATICO, VICINO A PISAPIA

Sanza: 5.400 euro al mese me li merito avrei fatto la carriera di Flavio Cattaneo

ROBERTO CALPISTA

● Angelo Sanza, lucano di Potenza, è ancora oggi protagonista delle vicende politiche regionali e nazionali. Parlamentare dal 1972 al 2008 ha attraversato tutte le fasi della prima Repubblica e parte della seconda. Entrò a Montecitorio con la Dc («fu un mio autorevole conterraneo, Emilio Colombo, a chiedermelo») per poi continuare con il Partito popolare, il Cdu di Rocco Buttiglione, l'Udc di Casini. Oggi è vicepresidente del Centro democratico di Bruno Tabacchi e vicino al Campo progressista dell'ex sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. Naturalmente è contrario alla legge anti vitalizi ma, sottolinea, «non per il principio, che in alcuni casi può essere condivisibile, ma perché amareggiato nel vedere quelli che dovrebbero essere i principali tutori della Carta Madre, affannarsi per votare un provvedimento che loro sanno bene essere contro i principi contenuti nella Costituzione».

Sanza quanto prende di "vitalizio"?

5.400 euro al mese. E sono tra quelli che a conti fatti, con la nuova legge perderà solo poche centinaia di euro. Tra contributivo e retributivo per me non cambierà molto dal momento che ho versato oneri sociali per quarant'anni.

Però 5.400 euro sono tanti, rispetto soprattutto alle pensioni medie degli italiani. Non crede?

Quando mi sono candidato per la prima volta rinunciai ad una serie di offerte da parte di multinazionali, la Esso e la Coca Cola ricordo, che mi avrebbe portato negli Stati Uniti e mi avrebbe fatto fare una carriera simile a quella che oggi è toccata a Flavio Cattaneo. Ero forte di un percorso di studi di tutto rispetto, ma feci la scelta di servire le istituzioni e oggi Cattaneo prende una buonuscita di 25 milioni di euro mentre io sono quasi inseguito. Questo è un genere di populismo che porta quasi al limite della tenuta democratica.

Resta il fatto che ci sono dei casi limite nel parlamento. La casta che blinda se stessa.

Casi limite ce ne sono. Anche eclatanti, ma la tanto odiata casta un tempo era formata da persone che avevano carriere e percorsi culturali prestigiosi e rinunciavano alla propria professione per la passione della politica. Penso a medici, docenti universitari, architetti, avvocati, ingegneri.

Oggi cos'è cambiato?

È scoppiato un "dagli all'untore" fomentato da partiti senza storia e da chi, per motivi elettorali, li insegue sul terreno di questo populismo di maniera che colpisce molto la fantasia popolare.

Riconoscerà che i privilegi dei parlamentari sono tanti?

Prima attorno all'emolumento vero e proprio c'erano tanti fronzoli, biglietti del treno e dell'aereo, rimborsi spese telefoniche. Ma sono già stati eliminati da tempo.

Appunto, parlamentari con gli stessi diritti e doveri dei cittadini comuni?

In linea di principio è un concetto giusto. Ma poi sono proprio i cittadini comuni che cercano persone autorevoli e in grado di pensare a risolvere i loro problemi. E la questione vitalizi riguarda proprio chi ha rinunciato alla propria professione per servire il Paese. Oggi i due terzi del parlamento sono composti da persone professionalmente testimoni di una rappresentanza di società priva di qualsivoglia quid professionale. Mettiamo il Paese in mano a chi non è stato in grado di fare un proprio percorso culturale? Bene, questi sono gli effetti.

Quali, scusi?

Il principio dell'abolizione dei vitalizi, che del resto ormai riguarda solo parlamentari ed ex più anziani, in linea di massima è giusto. Ma il vulnus grave è che si attiva per la prima volta una scelta retroattiva su diritti che sono ormai acquisiti. Non lo faceva nemmeno il fascismo.

C'è sempre l'ancora di salvezza della Corte Costituzionale quindi?

È questo è ancora più grave. Molti senatori mi dicono che, dopo il passaggio alla Camera, anche loro voteranno a favore della legge, così fanno bella figura con gli italiani e tanto poi c'è la Corte Costituzionale che bloccherà tutto. Una follia da irresponsabili, insomma, con il nostro parlamento che sta legiferando in palese e consapevole violazione della Costituzione. I parlamentari lo sanno, ma pongono in essere scelte illegali per rincorrere i sovranisti e i populistici nello scontro elettorale.

La legge porta la firma di Richetti. È del Pd.

Appunto, il principale partito democratico italiano che rincorre una linea politica che invece dovrebbe essere appannaggio di chi ha come fine esclusivo la guerra alle istituzioni.

Anche Capanna prende il vitalizio.

Resta la mia amarezza nel vedere come si sta indebolendo lo stato democratico.

Gli italiani però continuano ad avere pensioni da fame...

C'è un impoverimento costante che si combatte non con gli slogan ad effetto, ma con politiche serie su occupazione e fisco.

Lei è vicino a Pisapia che ripropone lo spettro della patrimoniale. Insomma giù le mani dai vitalizi, ma va bene metterle nelle tasche degli italiani considerati "benestanti"?

Noi deputati versiamo 1.400 euro come contributo sociale volontario una tantum. Non sono felice di farlo, ma lo trovo equo.

